

22 dicembre 2008

Crisi e scarsa competitività frenano la bilancia commerciale

di Fabio Pammolli e Nicola C. Salerno*

Dopo una fase di crescita nei primi 6-7 mesi dell'anno, sostenuta dall'aumento dei prezzi (i dati sono nominali), da Agosto sia le esportazioni che le importazioni verso Paesi extra Ue sono in contrazione. Gli ultimi dati Istat riportano per il mese di Novembre un tendenziale del -8,8 per cento per le esportazioni e del -3,6 per le importazioni. Negativi anche i congiunturali: -7,1 per le esportazioni e -2,2 per le importazioni.

La posizione dell'Italia sui mercati internazionali extra UE sta subendo un sensibile ridimensionamento. E, adesso che è subentrata la fase di rientro dall'inflazione (in alcuni Paesi anche con timori di deflazione), dietro variazioni nominali negative ci sono riduzioni del turnover reale (dei volumi di beni e servizi). Appaiono rilevanti due fatti:

1) Pur se in maniera molto diversificata, rispetto a Novembre 2007 l'import-export si riduce verso la quasi totalità delle aree geografiche. Fa eccezione la Cina che, grazie alla sua ormai nota forte concorrenza di prezzo in parte ancora sostenuta dal corso dell'Euro, mantiene un rilevante segno positivo nell'export verso l'Italia.

2) Sia nella tendenza che nella congiuntura, l'arretramento delle esportazioni è all'incirca triplo rispetto a quello delle importazioni, originando saldi negativi della bilancia commerciale. Se è vero che questo andamento è influenzato dall'import dell'energia elettrica il cui prezzo per adesso continua a risentire dei precedenti corsi del greggio (il tendenziale della voce è del +39,1 per cento), è anche vero che l'import dei petroliferi raffinati fa registrare un tendenziale negativo ed altrettanto ampio in valore assoluto (-29 per cento), e anche l'import dei prodotti agricoli (l'altra voce colpita dalla fiammata inflazionistica tra il 2007 e il 2008) è in significativa riduzione (-12 per cento). La spiegazione della più forte caduta dell'export rispetto all'import potrebbe, dunque, chiamare in causa lo storico deficit di competitività del Paese sui mercati internazionali, sia in termini di prezzo che di varietà produttiva, che in questa fase di crisi di tutte le economie viene enfatizzato.

Se così è, i dati dell'import-export segnalano oggi una duplice criticità. Da un lato la riduzione della domanda di beni e servizi in import, che è parte della più ampia riduzione della domanda per beni intermedi, strumentali e finali che si sta già osservando attraverso le statistiche interne. Dall'altro, un indebolimento della posizione dell'Italia sui mercati internazionali che causa riduzioni dell'export più ampie di quelle dell'import. In questo momento in cui, per alleviare la crisi economica e velocizzare la ripresa, i Governi stanno mettendo in atto azioni di promozione della domanda aggregata, a partire da quella per consumi delle famiglie, i Paesi meno forti e competitivi sui mercati internazionali potrebbero trovarsi a fronteggiare un vincolo in più: una riduzione della domanda estera più acuta che nella media dei Partner commerciali, e che potrebbe avere anche effetti perduranti nel tempo. Questo dato non è da sottovalutare ed è una ennesima dimostrazione di come problemi congiunturali e problemi strutturali si stanno intrecciando, rendendo indispensabile un controllo attento di tutte dimensioni sotto cui la crisi sta colpendo il sistema economico. Attendiamo, adesso, i dati di Novembre sull'interscambio verso Paesi UE e sull'interscambio complessivo (il prossimo 21 Gennaio).

*Cerm, www.cermlab.it

22 dicembre 2008